

I LIBRI Recensioni

MUSICA

Valerio Mattioli

Exmachina: storia musicale della nostra estinzione, 1992-∞ • **minimum fax** • p. 335 • € 17,00

Dopo le settebellezze di "Superonda" e il buon successo di "Remoria", salutiamo il nuovo libro di Valerio Mattioli innanzi tutto perdonandogli un sottotitolo intrigante e a effetto – non nascondo che è ciò che mi ha eccitato di più alla lettura – ma ahimé non così consequenziale nella trattazione, dacché quando si arriva alla fine non si è ancora capito chi si sia estinto e perché. Forse la musica che conoscevamo fino a trent'anni fa, prima che entrasse in scena la rivoluzione elettronica ad annunciare il futuro (techno, ambient, chill out, IDM eccetera), o forse gli uomini stessi in quanto produttori di musica 'umana', visto che la tesi iniziale parrebbe che le macchine, a partire da una trentina d'anni fino a oggi e domani, siano state chiamate a scavalcarli e persino escluderli nell'esercizio di quest'arte così antica. Tesi entrambe suggestive ma estremamente scivolose se non usate con parecchia ironia, artificio retorico che il testo purtroppo disattende.

E così, dopo un capitolo iniziale in cui tira le somme di quanto accade a cavallo tra anni '80 e '90 nelle musiche elettroniche di derivazione non accademica, Mattioli identifica in Aphex Twin, Autechre e Boards Of Canada i tre nomi-chiave della cosiddetta IDM ("intelligent dance music") e da lì, perso in un trip recente ma amplificato dalle costrizioni della pandemia, si lancia nell'esegesi discografica dei tre nomi dedicando a ognuno un personale capitolo. Scritto con stile scorrevole e piacevolmente 'rock' (l'enfasi, l'aggettivazione, l'assertività, il dispendio di superlativi) utilizzando metodi e tecniche di pura qualità d.o.c.g. nerd (tutti noi rockettari siamo un po' nerd: la cura maniacale del dettaglio, una certa psicosi da prestazione con le continue citazio-



ni di altri critici di settore, l'utilizzo a cascata di mille effimeri neologismi), l'insieme funziona a meraviglia allorché la narrativa non allarga troppo lo spettro ideologico e resta ancorata al terreno povero ma fruttuoso della musicomania (le tre storie discografiche 'vecchio stile' sono ottime) e un po' meno quando azzarda teorie indistintamente risolutive o fumose al punto di sfiorare la supercazzola (l'infinita contorsione linguistico-semantiche intorno al 'post-umano' che si vorrebbe insito nella musica elettronica è una patata bollente palleggiata per tutto il libro senza che si arrivi a uno sbocco: ci torno sopra in questo numero nell'editoriale *Offside*).

In ogni caso, al netto di qualche tic, piccole inesattezze (un libro su Aphex Twin esiste, l'ha scritto Christian

Zingales proprio per Tuttle Edizioni; i Pan Sonic suonavano elettronica analogica, difficile immaginarli come *glitch*; la celebre battuta "scrivere di musica è come ballare di architettura" non ha il significato che le viene attribuito, indica un semplice nonsense, una cosa impossibile e quindi inutile da fare) e alcune contraddizioni di cui do conto in *Offside*, "Exmachina" è certamente consigliato perché le disamine delle discografie sono ben fatte e le parole di Valerio forniscono spunti a iosa anche quando convincono poco. Potremmo discutere a lungo, per esempio, sull'idea che il non meglio identificato 'mondo del rock' sia contrapposto e/o contrapponibile a quello 'dance', anch'esso non meglio focalizzato; oppure sulla convinzione che la "cultura techno" abbia "sempre provato una spontanea allergia nei confronti del messianesimo pop". Potremmo discuterne a lungo ma non usciremmo mai dal loop iniziale. Perché alla fine il commento più centrato, l'unico possibile, l'ha scritto il prefatore eccellente Simon Reynolds: "Mattioli ha sfruttato il trauma della pandemia per costruirsi un'avventura personale. Questa è la storia di dove la musica ha portato la sua mente". Stefano I. Bianchi

